

# RIBELLE - THE BRAVE / *BRAVE*

## ALTRI CONTENUTI

*(Scheda a cura di Gloria Pera)*

### **Hanno detto del film:**

«... Tutto ciò che “Ribelle” ha da dire di originale e affascinante sui suoi personaggi, lo afferma nei primissimi minuti, in quel segmento che anticipa la comparsa improvvisa del titolo e che, come ogni prologo che si rispetti, oltre a narrare un antefatto fondamentale mette anche in scena un livello di lettura più profondo della trama. Si tratta di quell'idea allargata di coraggio intesa come l'unione di forza, ardore e sentimentalismo che esprime il titolo originale (*Brave*) e che in italiano dovrebbe diventare sinonimo, non si sa bene perché, di ribellione.

Quello del prologo è un luogo comune del cinema e delle favole che la Pixar ama riproporre dilatandolo, modificandolo, tradendolo e deformandolo. L'ha esteso a quasi mezz'ora in “Wall-E”, l'ha reso muto e dilaniante in “Up”, ma in “Ribelle” (come era accaduto per Alla ricerca di Nemo) torna a una versione classica, come classico sarà tutto il resto del film.

Contrariamente al resto della produzione Pixar, infatti, “Ribelle” è una favola molto canonica, che sfrutta il passaggio di età di una principessa per orchestrare un racconto di responsabilizzazione e risoluzione dei contrasti generazionali attraverso un'avventura fantastica. Se, poco più di un anno fa, la Disney con “Rapunzel” aveva raccontato di una principessa che capisce di dover conquistare l'indipendenza dalla sua figura materna attraverso un atto di ribellione, ora, la Pixar propone il rovescio della medaglia: una ribelle che per realizzarsi comprende di dover venire a patti con i genitori e quindi con la tradizione.

Non è allora sul versante del racconto che questa volta lo studio di Lasseter riesce a stupire, quanto su quello visivo e attoriale. Merida è probabilmente il personaggio dal look più interessante degli ultimi 20 anni, dotata di una chioma rossa che, da sola, ne illustra la forza combattiva, la dolcezza e le asperità di carattere. Inoltre, portando avanti uno studio e una sperimentazione sull'espressività dei volti in computer grafica (rigorosamente senza uso di *motion capture*), “Ribelle” compie un ulteriore passo in avanti verso un'idea di vera e propria recitazione da parte di personaggi animati.

Proprio la struttura, estremamente canonica e priva di sorprese della trama, mostra come, nelle scene madri, la qualità e la gestione dell'emotività espressa dal film passino soprattutto attraverso volti e sguardi. In un tipo di cinema (l'animazione) che non ha mai potuto puntare sulla recitazione per la veicolazione dei propri significati, la Pixar, da “Toy story 3” in poi, sempre di più introduce una propria visione della recitazione di personaggi disegnati al computer.

Per tutti questi motivi, alla fine, “Ribelle” è un film che, analizzato al microscopio, ha molte di quelle straordinarie caratteristiche tipiche del cinema perfetto della Pixar, ma manca totalmente di fascino epidermico e di stratificazione narrativa se visto nel complesso».

**(Gabriele Riola, *Mymovies.it*)**

«La piccola principessa scozzese Merida deve liberare da un incantesimo la madre, che la vorrebbe sposa educata. Una favola che sa molto di estetica classica disneyiana e poco del mondo articolato a cui ci hanno abituato Lasseter & Co. È come se l'innesto tra due specie avesse prodotto un ibrido che lascerà insoddisfatti perlomeno gli adulti.

Poca umanità, poco conflitto, una cascata di spettacolari riccioli rossi, paesaggi riprodotti con precisione maniacale, buffi personaggi di contorno. Tanto, sì, ma non abbastanza per appassionarsi alla storia della ragazza decisa a regnare da single».

**(Raffaella Giancristofaro, *Rolling Stone*)**

«Merida si ribella al suo destino.

Più che crescere, le piccole principesse Disney cambiano pelle. Basta essere remissive e pronte a dire sempre sì a mamma e papà. Come la ribelle e rossa Merida che non ne vuol sapere di sposarsi come da desiderata dei genitori. Si iscrive così al fatidico torneo per vincere la sua mano. Bisogna pensare, ah lei, alle conseguenze dei propri gesti come imparerà la giovane, a spese della madre. Personaggio anticonvenzionale che, però, non “scalda” pur agendo in mezzo a una grafica davvero eccellente».

**(Maurizio Acerbi, *Il Giornale*)**

«Una principessa che odia le nozze.

La Pixar diventa maggiorenne con un film minore. Nel diciottesimo anno d'età dall'epocale esordio nel lungo d'animazione al computer “Toy Story” (1995), la casa di produzione nata dalla costola di George Lucas, portata al successo da Steve Jobs e animata da John Lasseter, affronta con “Ribelle - The Brave” la svolta femminista: per la prima volta, dopo giocattoli, animali, famiglie, vecchietti e macchine, l'eroe è un'eroina. La rossa Merida è una principessa guerriera restia ad accettare il matrimonio di convenienza in una Scozia medievale più fantasy che realistica».

**(Francesco Alò, *Il Messaggero*)**